



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 51/33 DEL 24.9.2008

Oggetto: Procedura di verifica ai sensi dell'art. 31 della L.R. 18.1.1999 n. 1 e della L.R. n. 15/2002, art. 8, comma 2 relativa al "Progetto di coltivazione di una cava di sabbione ed inerti e materiale lapideo in località Boniccu", nel comune di Trinità d'Agultu. Proponente: Ditta Addis Tomaso.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la Ditta Addis Tomaso ha presentato l'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale nel novembre 2002, relativa all'intervento denominato "Progetto di coltivazione di una cava di sabbione ed inerti e materiale lapideo in località Boniccu", nel comune di Trinità d'Agultu. Il progetto, ascrivibile alla categoria "Cave e torbiere", di cui al punto 8, lettera j), dell'allegato A1 della deliberazione della Giunta regionale n. 5/11 del 15.2.2005, è stato sottoposto alla procedura di verifica in adempimento all'art. 8, comma 2, della legge regionale n. 15/2002.

La cava è ubicata nel territorio del Comune di Trinità d'Agultu, in località "Boniccu", a circa 6 Km dal centro abitato.

L'area di pertinenza della cava occupa una superficie di 9,21 ettari, di cui 3,1 ettari sono relativi all'area di scavo, 1 ettaro circa è stato oggetto di interventi di recupero ambientale, e un'altra superficie pari a circa 1 ettaro è adibita agli impianti ed alla viabilità interna. L'area residua non è interessata dall'attività di estrazione. Rispetto alla volumetria di progetto datato 2005, pari a 404.883 m³ di granito arenizzato da estrarre nell'arco di 10 anni, con una resa pari al 100%, in base ai dati aggiornati al 2008, risulta che la volumetria residua è pari a 350.000 m³.

L'attività estrattiva prevede la coltivazione mediante l'impiego di esplosivo e di mezzi meccanici con una configurazione a gradoni. All'interno dell'area di cava sono ubicati gli impianti adibiti alla lavorazione del materiale estratto.

Il progetto di recupero ambientale consiste nell'adeguamento dei fronti di cava alla morfologia del



terreno circostante, cui seguirà il rinverdimento con specie arbustive ed arboree.

In merito all'iter della pratica, l'Assessore fa presente che il Servizio SAVI, ha concluso l'istruttoria con il parere di non sottoporre ad ulteriore procedura di VIA l'area di cava già interessata da attività di coltivazione, stabilendo, peraltro l'esclusione dal presente progetto l'area di espansione, pari a circa 1 ettaro, attualmente intonsa.

La prosecuzione dell'attività estrattiva nell'area suddetta è vincolata al rispetto delle seguenti prescrizioni e misure di mitigazione:

1. dovranno essere immediatamente intrapresi gli interventi di recupero ambientale nelle aree dismesse e/o abbandonate; le azioni di recupero dovranno essere attuate contestualmente e funzionalmente alle fasi di sfruttamento del giacimento;
2. considerate le rese dichiarate in progetto, eventuali scarti di lavorazione dovranno essere riutilizzati a fini produttivi o per il recupero ambientale;
3. dovranno essere tenute in modo ordinato tutte le aree di cava, evitando o minimizzando la creazione di cumuli di materiali sparsi, l'accantonamento di mezzi e attrezzature in disuso e quanto altro non necessario alla conduzione dell'attività che possa creare un ulteriore impatto visivo negativo; a tal fine entro sei mesi dalla notifica della presente deliberazione si dovrà provvedere alla rimozione e avvio allo smaltimento/recupero dei mezzi non più utilizzati;
4. la coltivazione della cava dovrà essere condotta secondo un cronoprogramma delle attività che dovrà essere elaborato con cadenze annuali e sino alla conclusione dell'attività estrattiva autorizzata;
5. al fine di consentire il riscontro periodico della conduzione delle attività estrattive, in termini di sfruttamento del giacimento e di recupero ambientale, dovrà essere disposto un piano di monitoraggio in cui siano riferiti gli interventi realizzati e da realizzare, con precisa indicazione dei quantitativi e dei tipi di materiali estratti e ancora da coltivare;
6. i gradoni finali dovranno essere contenuti in alzate non superiori a 5 metri;
7. dovranno essere attuate le attività finalizzate all'immediato recupero di qualsiasi materiale inquinante sversato accidentalmente in superficie;
8. in fase di esercizio dovranno essere minimizzati gli effetti ambientali indotti dal rumore e dalle vibrazioni nel rispetto della normativa vigente, dotando i mezzi meccanici di dispositivi di



- attenuazione del rumore e, in caso di uso di esplosivo, adottando le più opportune misure e accorgimenti per contrastare l'impatto acustico delle volate (es. temporizzazione della volata con detonatori elettrici, frazionamento della carica con l'uso di microritardi);
9. dovrà essere predisposto un organico piano di gestione, manutenzione e messa in sicurezza dei luoghi, al fine di garantire nel tempo l'efficienza degli interventi di recupero ambientale ed evitare il deterioramento delle condizioni di protezione e stabilità ambientale raggiunte; in particolare, dovrà essere evitata ogni forma di pascolamento sino a completo recupero pedologico, agronomico e naturalistico dei luoghi;
 10. il deposito e il riutilizzo degli scarti di lavorazione nelle fasi di riempimento e rimodellamento morfologico, dovrà avvenire secondo gli indirizzi del D.Lgs. n. 117/2008, che prevede la predisposizione di un piano di gestione e di caratterizzazione dei materiali secondo le indicazioni degli allegati I e II;
 11. al termine dell'attività, la configurazione finale dell'area di cava dovrà garantire il corretto convogliamento delle acque superficiali verso i collettori naturali;
 12. il recupero morfologico dovrà prevedere la riprofilatura dei fronti di scavo con diminuzione della pendenza e smussamento del ciglio superiore di ogni singola scarpata, nonché il raccordo graduale con la sommità, evitando, in tal modo, passaggi netti e conferendo alle stesse condizioni di stabilità permanente;
 13. al fine di favorire il recupero ambientale dei gradoni e la formazione di un substrato idoneo allo sviluppo degli apparati radicali delle piante, dovrà essere effettuata una scarificazione preliminare della pedata dei gradoni, per almeno 50 cm di profondità, ed un riporto di terreno vegetale di spessore di almeno 30 cm;
 14. al fine di aumentare il grado di biodiversità e rinaturalizzazione, dovranno essere evitate le piantagioni monospecifiche o la netta prevalenza di una specie; è invece da favorire l'uso di più specie sempreverdi autoctone, previa analisi della coerenza con la vegetazione potenziale del sito; inoltre, la disposizione delle specie legnose, arboree ed arbustive, dovrà essere mista, alternata ed irregolare, il più possibile naturaliforme;
 15. per gli interventi di rinverdimento e rinaturalizzazione, tutto il materiale di propagazione vegetale dovrà provenire da ecotipi locali, in coerenza con l'obiettivo di conservazione della biodiversità come da Piano Forestale Ambientale Regionale;



16. per almeno due anni dall'impianto del materiale vegetale vivo, e comunque sino al completo affrancamento delle piantine e delle erbe introdotte artificialmente, si dovrà provvedere alle necessarie cure colturali, alle irrigazioni periodiche e di soccorso e, qualora si riscontrasse uno scarso attecchimento, agli interventi di infittimento delle superfici inerbite e di risarcimento delle fallanze tra le specie arboree e arbustive;
17. in fase di predisposizione ed esecuzione degli interventi di rinaturalizzazione, la direzione lavori dovrà essere costantemente supportata da personale esperto in discipline botaniche, tecniche vivaistiche e di ingegneria naturalistica, al fine di verificare la conformità ecologica delle specie e la corretta esecuzione pratica delle opere a verde; inoltre, tutti gli interventi dovranno essere effettuati in accordo con il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale competente per il territorio d'intervento;
18. a fine lavori dovranno essere smantellate tutte le infrastrutture funzionali alle attività di cava per il periodo di vigenza dell'autorizzazione, i materiali ed i residui di lavorazione presenti nei piazzali e quant'altro sia paesaggisticamente motivo di disturbo ambientale e paesaggistico; inoltre dovrà essere ripristinata l'efficienza di strade e le piste utilizzate dai mezzi di cantiere, e tutte le aree compromesse dall'area estrattiva.

Dovrà essere trasmesso al Servizio SAVI, oltre che agli Enti competenti, copia del piano di monitoraggio delle attività, anche in forma di "Relazione tecnica di aggiornamento" o "Stato di avanzamento dei lavori", riferito alle fasi intermedia e finale del periodo di coltivazione autorizzato dall'Assessorato regionale dell'Industria.

Dovrà essere altresì trasmesso al Servizio SAVI e al Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria il progetto di recupero ambientale adeguato ai contenuti delle prescrizioni sopra riportate.

Nel progetto di recupero ambientale dovranno essere quantificate, inoltre, per le discariche di sfridi esistenti, la quota parte da destinare al reimpiego per il rimodellamento morfologico e la riqualificazione del sito di cava e la quota parte da destinare ad altri impieghi.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale ha espresso il parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI).

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente



DELIBERA

- di non sottoporre all'ulteriore procedura di VIA il "Progetto di coltivazione di una cava di sabbione ed inerti e materiale lapideo in località Boniccu", nel comune di Trinità d'Agultu, presentato dalla Ditta Addis Tomaso, relativamente all'area già interessata dall'attività di coltivazione a condizione che siano rispettate e recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni descritte in premessa, sul rispetto delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, il Servizio Ispettorato Ripartimentale del CFVA di Olbia-Tempio dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente, la Provincia di Olbia-Tempio e l'ARPAS;
- di stabilire che resta esclusa l'estensione della coltivazione nell'area attualmente intonsa, pari a circa 1 ettaro, contraddistinta in rosso come "area di espansione" nella tavola 1;
- di stabilire che la durata dell'autorizzazione da rilasciare dal Servizio Attività estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria non potrà avere durata superiore a 5 anni;
- di stabilire che preliminarmente alla prosecuzione dell'attività, e funzionalmente alla stessa, devono essere eseguiti i recuperi ambientali delle aree già interessate dalla coltivazione, nonché eventualmente di tutte le cave dismesse coltivate nel passato dal proponente nella stessa area, che, qualora non ricada in quest'ultima fattispecie, dovrà rendere apposita dichiarazione;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, la prosecuzione dell'attività di cava dovrà essere comunicata al Servizio sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI);
- di disporre che, qualora, entro 60 giorni dalla notifica della presente deliberazione, la Società non trasmetta il progetto di recupero ambientale al Servizio SAVI e al Servizio Attività estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, quest'ultimo adotterà i provvedimenti di competenza per la sospensione dell'attività estrattiva;
- di dare mandato all'Assessore dell'Industria, di concerto con l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, di favorire le attività consortili di recupero e di valorizzazione degli scarti di cava anche incentivando l'abbattimento dei costi energetici mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 51/33
DEL 24.9.2008

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale

Fulvio Dettori

p. Il Presidente

Carlo Mannoni